

SERIE A
CALCIO

Colpo di testa di Serena, respinta di Pin: prima o dopo la linea bianca? L'arbitro non concede una rete che in tv è sembrata valida e i nerazzurri protestano. Ma prima di quel «quasi gol» la squadra milanese aveva combinato ben poco per tentare di tenere il passo della Sampdoria



Berti cade in area di rigore dopo un contrasto con Pin. Dunga osserva. Sono B. Battistini a toccare con mano la ruvidezza della difesa viola, incappando nella morsa di Malusci e Dunga. A destra dopo le polemiche durante la gara Zenga stringe la mano all'arbitro Coppetelli a fine partita

FIorentINA-INTER

1 MAREGGINI	5
2 MALUSCI	5,5
3 DICHIARA	6
VOLPECINA 69' sv	
4 DUNGA	6,5
5 FACCENDA	5,5
6 PIN	5,5
7 FUSER	6
8 SALVATORI	6
9 BORGONOVO	5
10 ORLANDO	6
11 KUBIK	6
12 LANDUCCI	
14 IACHINI	
15 DELL'OGGIO	
16 BANCHELLI	

0-0

ARBITRO Coppetelli 5
NOTE Angoli 3 a 1 per l'Inter pomeriggio di sole terreno allentato Ammoniti Malusci Zenga, Bergomi, Battistini, Berti, Faccenda, Dunga Spettatori 42.604 di cui 27.543 paganti per un incasso globale di lire 1.424.762.204

1 ZENGA	6,5
2 BERGOMI	5,5
3 BREHME	5
BARESI 69' sv	
4 FERRI	6,5
5 BATTISTINI	6
6 PAGANIN	5
7 BIANCHI	7
8 BERTI	5,5
9 KLINSMANN	5,5
10 MATTHAEUS	5,5
11 SERENA	5,5
12 MALGIOGLIO	
13 MANDORLINI	
15 STRINGARA	
16 PIZZI	



Centimetri e scudetti

Domanda choc a Trapattoni «È Orrico il successore?»

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Fino a quando il collega Gentili della Rai non lo ha interrotto per chiedergli se Corrado Orrico sarà il nuovo allenatore dell'Inter, Giovanni Trapattoni stava cercando le parole giuste per spiegare i motivi del punto perso nei confronti della Sampdoria. L'allenatore di Cinisello Balsamo, che dalla prossima stagione tornerà alla guida della Juventus, ha chiesto al collega da chi avesse ricevuto la notizia. «È stato Ezio Luzzi da Cremona. Mentre stavo intervistando Orlando mi ha interrotto e mi ha chiesto di appurare se la notizia di Orrico all'Inter fosse vera». Trapattoni non ha battuto ciglio. «Mi volete già licenziare prima della fine del campionato? Siamo ancora in corsa per lo scudetto ed abbiamo a portata di mano la Coppa Uefa».

Dopo aver fatto una risata Trapattoni ha ripreso il discorso dicendo: «La squadra si è comportata molto bene contro una Fiorentina grintosa e maleduca. Mi chiedete quante possibilità abbiamo per vincere il titolo italiano? Una risposta la posso dare solo dopo la partita con la Sampdoria. I giocatori, nonostante il pareggio, stanno molto bene fisicamente ed hanno il morale alle stelle. Posso solo dire che il grande errore lo abbiamo commesso nel dicembre scorso quando a Marassi, contro la Sampdoria, beccammo tre pallini».

Il pallone colpito di testa da Serena al 54' era entrato in porta? Trapattoni non se la sente di far polemiche. «Dalla mia posizione non sono stato in grado di giudicare. Solo la "moviola" potrà far giustizia anche se molti dei miei uomini sostengono che il pallone aveva varcato la linea di porta quando Pin lo ha respinto. D'altra parte l'arbitro era in ottima posizione per giudicare mentre il giudice di linea non ha potuto vedere niente era coperto dai difensori della Fiorentina».

La sua squadra, come Berti, è stata condizionata dal comportamento dei tifosi viola che come sempre hanno accompagnato il giocatore, ex viola, con sonore bordate di fischi? «Non credo, poiché i miei uomini sono in possesso di un grande temperamento, sono vaccinati a questo tipo di accoglienze. Diciamo allora che la Fiorentina, pur apparendo pericolosa solo a sprazzi, ci ha chiuso ogni varco utile. Mercoledì come finirà la partita contro lo Sporting di Lisbona? «La posta in palio è importante se superiamo il turno (all'andata la partita con i portoghesi è finita a reti bianche ndr) ci possiamo giocare la finale di Coppa Uefa con la Roma. Se la squadra sul piano della tensione, ripeterà la prova offerta contro i viola la vittoria non ci può sfuggire. Se superiamo il turno per la Sampdoria non sarà facile lasciare San Siro imbattuta».

Microfilm

37' azione Orlando-Di Chiara-Kubik, cross per Fuser che può girare a rete comodamente, la mira è sballata.
46' nel giro di 30 secondi l'Inter protesta per due presunti rigori, prima cade in area viola Berti, poi Battistini su ostruzione di Pin.
51' altro penalty invocato dai nerazzurri, per una trattenuta di Pin su Serena.
53' Bianchi mette in mezzo per il liberissimo Berti che opta per una imprecisa deviazione di testa.
54' il gol dell'Inter che l'arbitro non «vede» e, quindi, non assegna, cross di Brehme, uscita fuori tempo di Mareggini, Serena colpisce di testa e il pallone rotola lentamente verso la rete mentre Dunga e Pin si ostacolano sulla linea di porta. Alla fine è Pin che rinvia con palla che era già dentro.
60' Berti riesce a mettere in mezzo un pallone apparentemente perduto porta vuota, nessun intenzione può intervenire.
65' Serena ancora spinto da Pin protesta per un altro rigore.
76' punizione-bomba di Fuser, pallone deviato da Zenga sulla traversa, poi Borgonovo spreca.
89' Klinsmann si libera in area e tira, ma proprio Serena ribatte per sbaglio la conclusione.
91' traversone di Volpeana, incertezza della difesa interista, gran tiro di salicaton e seconda traversa.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Lo scudetto torna a essere una questione di centimetri per «festeggiare» il decennale di Juve-Roma con il mai risolto caso-Torone, ci pare che Fiorentina-Inter sia arrivata proprio al momento giusto. Lo scudetto nerazzurro è sempre più inafferrabile e lontano, ma è in quel preciso momento che a Serena, dopo una serie di tentativi falliti riesce il colpo forte del suo repertorio: il pezzo di testa. Il pallone ro-

la lemme lemme verso la porta di Mareggini provvisoriamente occupata da Pin e Dunga. I due hanno un'istintiva reazione ben prima, prendendo forma in quel primo tempo recitato a braccio fiammante, da una squadra giunta molto stanca al volonte finale e incapace ormai di sprintare come in inverno al tempo del fango e delle «zolle» di San Siro. All'epoca vincere partite come questa sarebbe stato più facile per gli uomini di Trapattoni senza bisogno di aggrapparsi, dopo al lento o a un arbitro stacciatamente casalingo



deuse e da qualche centimetro galeotto. Ma è anche giusto dire che il fallimento della missione fiorentina era cominciato ben prima, prendendo forma in quel primo tempo recitato a braccio fiammante, da una squadra giunta molto stanca al volonte finale e incapace ormai di sprintare come in inverno al tempo del fango e delle «zolle» di San Siro. All'epoca vincere partite come questa sarebbe stato più facile per gli uomini di Trapattoni senza bisogno di aggrapparsi, dopo al lento o a un arbitro stacciatamente casalingo

ad ogni gesto. E così, l'Inter di giornata risultava sorretta da Zenga, Ferri e il sorprendente Bianchi Troppo poco, e troppo poco aveva in panchina Trapattoni per colmare le tante lacune il tecnico è ricorso soltanto a Baresi (e già la «mossa» tattica la dice lunga sul modesto potenziale di riserva) ma solo perché era indispensabile dare riposo a Brehme. Sulla fascia sinistra occupata dal tedesco partivano infatti le migliori intenzioni della Fiorentina che Lazaroni, privo per motivi diversi di Pioli, Fondella, Lacatus, Buso e

ad ogni gesto. E così, l'Inter di giornata risultava sorretta da Zenga, Ferri e il sorprendente Bianchi Troppo poco, e troppo poco aveva in panchina Trapattoni per colmare le tante lacune il tecnico è ricorso soltanto a Baresi (e già la «mossa» tattica la dice lunga sul modesto potenziale di riserva) ma solo perché era indispensabile dare riposo a Brehme. Sulla fascia sinistra occupata dal tedesco partivano infatti le migliori intenzioni della Fiorentina che Lazaroni, privo per motivi diversi di Pioli, Fondella, Lacatus, Buso e

Lazaroni

«Noi salvi Auguri ai nerazzurri»

FIRENZE. Il punto ottenuto ieri dalla Fiorentina consente alla squadra viola di avvicinarsi all'obiettivo che Lazaroni ha ventilato ormai da qualche tempo i 30 punti Somdense più che mai, l'ex ct canoca. «Un punto importantissimo per noi, perché davanti avevamo una delle migliori formazioni italiane che giustamente lotta per il primato. La mia squadra ha giocato una buona gara specialmente nella seconda parte della ripresa dove abbiamo colpito anche due traverse. Anche loro però hanno avuto delle buone occasioni e tutto sommato il pareggio mi sembra il risultato più giusto». L'inter però recrimina su una palla che avrebbe varcato la linea di porta. «Dalla panchina non si può riuscire a vedere con chiarezza, ma a me sembra che nessuno abbia protestato più di tanto». Sulle probabilità dell'Inter di vincere il campionato ecco il parere di Lazaroni: «Tutto dipende dalla partita di domenica con la Sampdoria. Se l'Inter riuscisse a vincere, nelle ultime gare può accadere di tutto».

Dunga

«Lo giuro, quel pallone era fuori»

FIRENZE. Nel corso di Fiorentina-Inter c'è stato un episodio che sicuramente farà discutere e che poteva stravolgere non solo il risultato finale, ma anche il prosieguo del campionato. È il 9 della ripresa quando, a seguito di un'uscita «a vuoto» di Mareggini, Serena colpisce di testa verso la porta dove si trovano però Dunga e Pin i due viola credono ognuno nell'intervento dell'altro, la palla scivola verso la rete, alla fine è Pin a rinvviare. Prima o dopo che la palla abbia varcato la linea bianca? Per l'arbitro senz'altro prima, il guardalinee era coperto e non ha potuto giudicare i protagonisti. Invece, hanno versioni ovviamente diverse. Per Serena il gol era sacrosanto. «La palla era dentro di almeno venti centimetri, la conferma la vedremo in televisione alla moviola». Anche Pin chiama in causa la tv. «Io guardavo la palla che era a mezza altezza e quindi difficile da giudicare lo vedremo stasera». Chi invece è sicuro sul non gol è Dunga. «Pin ha rinvitato prima della linea, potrei anche giurarlo».

La squadra di Scala si conferma la nuova reginetta delle provinciali soffiando il «trono» ai bergamaschi. Bella partita, mancano solo i gol

Il cambio della guardia

ATALANTA-PARMA

1 FERRON	7
2 CONTRATTO	6,5
3 PASCIULLO	7
4 BONACINA	6
5 BIGLIARDI	6,5
6 STROMBERG	6
7 ORLANDINI	5
CATELLI 64'	6
8 BORDIN	6
9 PERRONE	6
MANIERO 78' sv	
10 NICOLINI	5,5
11 CANIGLIA	6,5
12 PINATO	
13 PORRINI	
14 MONTI	

0-0

ARBITRO Cesari 6,5
NOTE Angoli 11-1 per l'Atalanta Pigioglia e sole in una giornata freddissima Ammoniti Perrone e Grun Spettatori 11.620 paganti più 8.290 abbonati per un incasso complessivo di L. 448 milioni 781 mila lire

1 TAFFAREL	6,5
2 DONATI	6
3 GAMBARO	6,5
4 MINOTTI	7
5 APOLLONI	6,5
6 GRUN	6,5
7 MELLI	5,5
SORCE 90' sv	
8 ZORATTO	6
9 OSIO	6
10 CUOGHI	6
CATANESE 73' sv	
11 BROLIN	6,5
12 FERRARI	
13 DE MARCO	
16 MANNARI	

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Valida quale sfida per il titolo di reginetta delle provinciali e per un assai più remunerativo piazzamento Uefa Atalanta-Parma si chiude in parità. Il risultato fa comodo ovviamente agli emiliani, che con un solo punto raggiungono entrambi gli obiettivi sono sempre più vicini all'Europa e strappano definitivamente all'Atalanta, che o delenevava da due anni il ruolo di reginetta. Giorgi e Scala accettano il verdetto come giusto e così certamente è alla luce di una parti-

ta combattuta e piacevole. Sul piano del gioco si è forse fatto preferire il Parma che recita a memoria con sincronismo quasi perfetto ma l'Atalanta ha avuto le due occasioni da rete più ghiotte. Mancavano di Prognà ed Evair i bergamaschi e se Stromberg tutto sommato se l'è ben cavata nell'inedito ruolo di libero l'assenza del brasiliano si è fatta sentire mancando la squadra di un punto di riferimento al centro dell'attacco. Il Parma ha così avuto buon gioco nel

chiudere gli spazi con un gioco spigliato che ha spesso messo in difficoltà i padroni di casa soprattutto a centrocampo. La partita ha comunque mostrato nel primo tempo una leggera prevalenza terminale dell'Atalanta. Non che il Parma fosse partito male anzi gli uomini di Scala grazie a un pressing sempre aggressivo hanno tenuto il pallino per un buon quarto d'ora. Ma proprio al 15 era l'Atalanta a proporre l'azione più pericolosa con Pasciullo che liberato da Perrone in area, di esterno sinistro an-

Silas segna la rete del vantaggio e i romagnoli si illudono. Ma Aguilera pareggia quasi subito e i genoani proseguono la corsa-Uefa

Otto minuti in serie A

CESENA-GENOA

1 FONTANA	6
2 CUTTONI	6,5
3 NOBILE	5
4 PIRACCINI	6,5
5 BARCELLA	6
6 ZOJIC	6
ANSALDI 46'	6
7 TURCHETTA	6
8 LEONI	5,5
9 AMARILDO	6
10 SILAS	6,5
11 CIOCCI	6
12 BALLOTTA	
13 GELAIN	
14 GIOVANNELLI	
15 DEL BIANCO	

1-1

MARCATORI 33' Silas, 41' Aguilera
ARBITRO Pezzella 4
NOTE Angoli 4-4 Ammoniti Barcella, Silas, Ciocci e Torrente Spettatori paganti 6.228 per un incasso di 83 milioni 238 mila lire Abbonati 4.818 per una quota di 118 milioni 497 mila lire

1 BRAGLIA	6
2 TORRENTE	6
3 FERRONI	6,5
4 ERANIO	6
FIORINI 86' sv	
5 CARICOLA	6,5
6 SIGNORINI	6,5
7 RUOTOLO	6
8 BORTOLAZZI	6
9 AGUILERA	6
10 SKUHRAVY	6,5
11 ONORATI	6
12 PIOTTI	
13 COLLOVATI	
15 CORRADO	
16 PACIONE	

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

CESENA. Bella partita nonostante l'arbitro il signor Pezzella di Frattamaggiore è stato il peggior protagonista di Cesena-Genoa. Ha schiacciato molto e a sproposito. Ha inventato o inventato punizioni con stupefacente continuità ed ha sorvolato su un paio di falli in area (su Ciocci) sui quali ci sarebbe parecchio da discutere. Insomma una giornataccia per il signore in nero. È il presidente del Cesena Lugaresi ovviamente s'è lamentato: «È un'intera stagione che subia-

molto ingiustizie ormai non abbiamo più la forza per protestare. Anche perché siamo rotolati in serie B. Ma non è giusto e non è sano. Evidentemente quando sei povero nessuno ha pietà e tutti spingono perché tu finisca nel fosso». Pezzella a parte la partita è stata interessante necca di spunti tecnici. Il Genoa ben disposto in campo da Bagnoli nel primo tempo ha tenuto in mano le redini del gioco, dall'altro di una superiore cifra tecnica. Sempre pericolosa la

vantaggio i padroni di casa al 33', su azione di contropiede. Ricevuta palla sulla tre quarti genoana ha superato un avversario e ha segnato con un destro a filo d'erba dal limite il gol ha riacceso le speranze di salvezza nei tifosi cesenati più ottimisti, primo fra tutti il presidente Lugaresi che s'è messo ad incitare a gran voce i suoi giocatori dalla tribuna. Ma l'illusione è durata pochi minuti. Al 41 Aguilera, su assist di Skuhray, da dentro l'area di rigore ha scagliato un potentissimo tiro al quale ha cercato vanamente di opporsi Fontana Pezzella. Nella ripresa soprattutto negli ultimi 15 minuti, il Cesena ha gettato il cuore oltre l'ostacolo pressando un Genoa in netto calo fisico. Ma Piraccini e compagni non sono riusciti ad ottenere i frutti sperati. Hanno comunque guadagnato gli applausi convinti dei propri tifosi. Il Genoa porta a casa un punto meritato e tutto sommato prezioso nella volata per un posto in Uefa. Il Cesena chiude definitivamente il libro dei sogni di salvezza. Il presidente Lugaresi dopo le ultime invettive contro gli arbitri non perde tempo e inizia a lavorare per la prossima stagione. E per tentare l'immediata risalita nella massima divisione ha già prenotato un allenatore emergente, Attilio Perotti 45 anni (segnalato ieri in tribuna al Manuzzi) che ora siede sulla panchina del Siena lottando per la promozione in B.